



**SINTESI DEI RISULTATI ECONOMICI DELL'AGRICOLTURA
PIEMONTESE IN BASE AI DATI DEL CAMPIONE RICA/CEE 1998**
(a cura di Carlo Masoero e Stefano Trione – elaborazione dati: Giancarlo Peiretti)

La Rete d'informazione contabile agricola (RICA)

La rete comunitaria d'informazione contabile agricola (EU-RICA) è stata istituita circa trenta anni fa (Reg. CEE 79/65) allo scopo di raccogliere le informazioni necessarie a misurare l'evoluzione dei redditi degli imprenditori agricoli e il funzionamento delle imprese del settore primario.

La RICA costituisce un sistema armonizzato di informazioni, a supporto della Commissione Europea, nel processo decisionale inerente alla gestione ed allo sviluppo della politica agricola comune.

Attualmente le aziende agricole europee afferenti alla RICA sono oltre 62 mila: esse rappresentano una fonte informativa, unica ed insostituibile, che consente di raccogliere informazioni omogenee e confrontabili sulla agricoltura di tutti i Paesi Membri.

L'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA - <http://www.inea.it/>) è l'organo ufficiale di collegamento tra lo Stato italiano e la UE ed ha il compito della gestione della RICA nazionale nella quale il Piemonte è rappresentato da circa 1000 imprese agricole che aderiscono volontariamente a questa iniziativa.

La Regione Piemonte finanzia e controlla l'attività di rilevazione dei dati contabili aziendali che viene svolta da personale qualificato delle Organizzazioni Professionali agricole (tecnici CATAC) attraverso una metodologia predisposta dall'INEA ed informatizzata su personal computer (CONTINEA), che raccoglie ed organizza le principali caratteristiche strutturali, le dotazioni dei fattori di produzione, la composizione della produzione e la struttura dei costi.

L'Ufficio di Contabilità Agraria per il Piemonte dell'INEA coordina l'attività di rilevazione e provvede al controllo ed alla validazione dei dati elementari raccolti che, tra le altre utilizzazioni, vanno anche ad implementare le Banche Dati INEA, regionale e nazionale.

Le informazioni contabili presenti nelle banche dati e gli indicatori strutturali ed economici da esse ottenibili possono essere convenientemente utilizzate anche per esigenze di analisi e di programmazione a livello nazionale e locale.

Quanto segue costituisce un esempio di utilizzazione macroeconomica delle informazioni della Banca Dati regionale INEA ai fini di una, sia pur sintetica, analisi dei risultati economici dell'agricoltura piemontese.

Le elaborazioni condotte sulla Banca Dati regionale INEA 1998

Nelle pagine seguenti viene proposta una selezione di informazioni desunte dalla Banca Dati regionale INEA del 1998.

I principali indicatori strutturali ed economici emergenti dalla elaborazione dei dati contabili delle aziende della RICA-Piemonte vengono esposti sotto forma di tabelle; ad esse fa seguito un succinto commento avente lo scopo di riassumere e caratterizzare l'andamento dell'annata agraria 1998.

Per rendere più facilmente consultabili le tabelle ed il commento, i termini tecnici ed economici sono evidenziati attraverso la sottolineatura e spiegati attraverso una legenda cui si accede cliccando sui medesimi.

Il campione di aziende sulle quali sono state condotte le elaborazioni costituisce, in realtà, un sottocampione della RICA-Piemonte, quelle analizzate sono infatti solamente 921 rispetto alle 1034 disponibili: si tratta di un gruppo di imprese agricole "costante", presenti cioè nel biennio 1997-1998, sulle quali gli Uffici INEA del Piemonte (Osservatorio di Economia Agraria e Ufficio di Contabilità Agraria) hanno effettuato una indagine ad hoc per una analisi congiunturale dell'economia agricola nel biennio in esame, indagine cui si fa riferimento in alcuni punti del presente commento.

È necessario tuttavia precisare che il campione RICA non può essere considerato rappresentativo dell'agricoltura piemontese nel suo complesso: esso infatti non comprende le situazioni di marginalità e quelle dove la produzione non è indirizzata al mercato, situazioni tutt'altro che rare nell'universo delle aziende agricole piemontesi; il campione RICA è invece costituito solamente da imprese con una dimensione, economica e produttiva, sufficiente a porle sul mercato.

Il quadro che si delinea nelle tabelle proposte può dunque essere riferito alle imprese cosiddette "professionali" e le considerazioni svolte nelle pagine successive non possono essere generalizzate ed estese all'intero comparto primario piemontese; le tabelle presentate rappresentano tuttavia una importante fonte di conoscenza della realtà agricola regionale, di quella realtà composta dalle imprese più attive e dinamiche che maggiormente contribuiscono alla creazione della produzione agricola regionale.

L'annata agricola 1998 in Piemonte

I risultati economici conseguiti dalle imprese agricole piemontesi nel 1998 sono stati fortemente condizionati sia dagli eventi meteorologici, sia dalla situazione di mercato di molti importanti prodotti.

Per quanto concerne l'andamento climatico viene confermata la tendenza, già osservata negli anni precedenti, all'innalzamento delle temperature medie stagionali ed alla diminuzione della quantità delle precipitazioni. In effetti, fin dai primi mesi l'annata 1998 si è rivelata piuttosto siccitosa ed il prolungato stress idrico ha provocato danni ai cereali autunno-vernini, in quanto in molti casi le colture non sono state in grado di assorbire correttamente l'azoto apportato con le concimazioni di copertura. Le operazioni di semina dei cereali primaverili-estivi sono state agevolate dalle temperature miti, tuttavia l'emergenza delle piante è stata contrastata dalla scarsa disponibilità di acqua nel terreno.

Molto caldi e siccitosi sono stati pure i mesi di giugno, luglio e agosto, talchè si sono resi necessari anche 3-4 interventi irrigui per salvaguardare le rese del mais, della soia e delle foraggere (prati permanenti ed erbai); i risultati produttivi sono stati gravemente compromessi in tutte le situazioni in cui non è stato possibile fare ricorso all'irrigazione (per esempio, nelle aree collinari).

I ritorni di gelo verificatisi nelle prime due decadi del mese di aprile si sono rivelati particolarmente dannosi per i fruttiferi, il cui ciclo vegetativo era un poco anticipato; alle gelate primaverili dev'essere ricondotto, in particolare, il vistoso calo produttivo (-40% rispetto al 1997) dell'actinidia, che in Piemonte è ai limiti dell'area di coltivazione.

Infine, gli ottimali livelli termici raggiunti nel mese di settembre, grazie ad una serie di piogge che hanno tonificato i grappoli incrementandone la qualità, hanno consentito una vendemmia più che eccellente, al pari di quella realizzata nel 1997, seppure quantitativamente inferiore.

Le quotazioni di molti prodotti – soprattutto, di talune commodities agricole quali i cereali e le carni suine – hanno subito nel corso del 1998 una notevole riduzione a ragione del netto peggioramento della situazione dei mercati agricoli dovuto all'eccesso di produzione ed alla perdita di alcuni mercati d'esportazione, a causa della crisi economica e finanziaria che ha colpito paesi terzi come la Russia, verso i quali, è destinata buona parte delle esportazioni comunitarie.

A livello regionale è perciò proseguita la tendenza al riallineamento verso i prezzi riscontrati sui mercati internazionali: segnatamente, il frumento tenero e l'orzo alla raccolta hanno spuntato quotazioni inferiori, rispettivamente, del 10% e del 15% rispetto all'anno precedente e bruschi cali di prezzo sono stati registrati nel caso delle carni suine.

Pure, gravi difficoltà si segnalano a riguardo della commercializzazione del risone, il cui prezzo si è ridotto di oltre un quarto rispetto al 1996, in conseguenza dell'abbassamento dei prezzi a livello mondiale nonché del sostanziale ripensamento del sistema di protezione comunitaria che ha permesso un rilevante aumento delle importazioni e la progressiva riduzione delle sovvenzioni alle esportazioni.

Non sono mancati nel corso del 1998 segnali positivi per quanto attiene alla zootecnia bovina da carne: superata l'emergenza legata alla diffusione della BSE - la cosiddetta sindrome della "mucca pazza", a seguito della quale i consumi di carne bovina subirono nel biennio 1996-1997 una riduzione compresa tra il 10% ed il 50% - i prezzi del bestiame da macello hanno manifestato la tendenza al rialzo, verso i livelli precedenti la vicenda BSE.

Nel 1998 il settore lattiero-caseario continua a risentire, in modo negativo, dell'applicazione del regime di quote; inoltre, le multe comminate agli allevatori che hanno superato le quote individuali di produzione creano tensioni ed incertezze, soprattutto nelle imprese zootecniche che in anni recenti hanno fatto notevoli investimenti strutturali al fine di operare in condizioni di efficienza e realizzare sufficienti economie di scala.

Già si è ricordato, infine, che la vendemmia è stata il fiore all'occhiello dell'annata agraria 1998 in Piemonte ed ha consentito la produzione di vini di ottima qualità. In calo il raccolto (circa -10%) e, di conseguenza, anche il prodotto trasformato, ma la situazione è stata assai favorevole dal punto di vista dei prezzi sia delle uve sia dei vini.

I risultati delle aziende agricole della RICA-Piemonte nel 1998

Nelle tabelle che seguono si presentano i risultati delle elaborazioni condotte a partire dai dati contabili di un campione costituito da 921 aziende agricole afferenti alla RICA-Piemonte nel 1998; vengono evidenziate, in particolare, alcune caratteristiche strutturali (SAU, UBA, UL) e i più significativi indicatori economici (PLV, RN, RL).

Si tratta, come si evince dalla tabella 1, di aziende la cui SAU si aggira, mediamente, intorno ai 27 ettari e che danno luogo ad una produzione lorda vendibile pari a 145 milioni di lire; nel biennio 1997-1998 per esse si osserva una lieve variazione di segno negativo, sia in termini di PLV, sia per gli indicatori di reddito.

Gli indici economici manifestano notevoli differenze a seconda che si tratti di aziende localizzate in pianura, in collina ovvero in montagna. Tali differenze risultano ancor più accentuate che in passato: per esempio, la PLV ad ettaro delle aziende situate in aree montane corrisponde ad appena

il 40% delle aziende agricole di collina e di pianura e il RN per UL di queste ultime ha un valore circa il doppio rispetto alle prime.

I redditi derivanti dall'esercizio dell'attività agricola risultano piuttosto modesti, soprattutto se confrontati con i redditi prodotti nei settori extragricoli: mentre il reddito di riferimento dei lavoratori degli altri settori produttivi in Piemonte è stato misurato in circa 32 milioni di lire, il corrispondente valore del reddito di lavoro in agricoltura è di appena 21,0 milioni di lire.

Rispetto al 1997 le aziende del campione "costante" della RICA piemontese fanno osservare una variazione positiva, seppur contenuta intorno al +3%, dei redditi; lievemente superiore (+5%) è l'incremento del valore di reddito (RN e RL) per UL che consegue alla ulteriore diminuzione degli occupati presso le imprese agricole.

Esistono differenze, spesso ragguardevoli, anche tra i redditi agricoli prodotti nelle diverse province piemontesi (tabella 2) in relazione, ovviamente, alle caratteristiche geografiche e, di conseguenza, alle tipologie colturali prevalenti nelle medesime. Così come già nell'anno precedente, anche nel 1998 si è osservato un miglioramento degli indicatori economici dell'agricoltura praticata nelle aree collinari, i cui prodotti - segnatamente, quelli derivanti dalla viticoltura - non sono stati investiti dalla crisi di mercato e dall'imposizione di quote produttive che hanno caratterizzato, invece, la cerealicoltura e la zootecnia, attività tipiche, queste ultime, della pianura.

La stratificazione del campione analizzato sulla base dell'indirizzo produttivo viene presentata in tabella 3, tabella 4 e tabella 5. Si evidenzia, innanzitutto, un ulteriore ridimensionamento dei redditi conseguiti dalle aziende praticanti la cerealicoltura specializzata nel biennio 1997-98: per esempio, il RN spettante a ciascuna UL è passato da 29,8 a 27,0 milioni di lire (circa -10%).

Variazioni positive degli indicatori e degli indici economici si rilevano, invece, nel caso delle aziende viticole, vista l'eccezionale qualità della vendemmia 1998 e l'elevato prezzo spuntato dalle uve e dal vino. Pure nel caso delle aziende frutticole è possibile osservare un vistoso incremento dei risultati economici dovuto soprattutto alle migliori quotazioni di mercato spuntate dai prodotti della frutticoltura nel 1998 rispetto alla campagna precedente.

In ulteriore calo sono, infine, i valori di reddito riscontrati per le aziende zootecniche (allevamenti bovini da latte, da carne e misti) sulle quali - già è stato ricordato - perdura l'effetto negativo della "mucca pazza" e l'incertezza in merito alla questione delle quote latte.

Quanto detto trova una prima conferma nei dati, esposti in tabella 6 e in tabella 7, pertinenti ai singoli processi produttivi vegetali e animali, il cui risultato economico è sintetizzato a livello di margine lordo per unità di superficie o per UBA; occorre tuttavia ricordare che le indicazioni di

redditività lorda dei singoli processi produttivi possono mutare, sia a livello di attività, quando, ad un secondo livello di analisi, vengono considerate le quote specifiche dei costi fissi, sia a livello di valutazione complessiva dei risultati aziendali, quando vengono misurati i risultati finali, frutto delle compensazioni interne tra tutte le attività aziendali.

I valori unitari più elevati di marginale lordo si osservano in alcune colture orticole e frutticole: *in primis*, l'actinidia e il peperone (rispettivamente, 19,2 e 16,4 milioni di lire per ettaro) ma anche la vite DOC, il pesco (ivi comprese le nettarine), il melo e il pero, mentre si registra una ulteriore diminuzione rispetto al passato del marginale lordo delle colture cerealicole.

Infine, le elaborazioni condotte sugli allevamenti bovini confermano la tendenza negativa per la zootecnia bovina specializzata da latte e gli allevamenti "misti", il cui marginale lordo per UBA è in calo (-5% circa) rispetto alla prima metà del biennio 1997-1998. Nel caso degli allevamenti da carne si evidenzia un lieve miglioramento dell'indice sopra menzionato (circa +130 mila lire per UBA) per l'incremento delle quotazioni del prodotto seguito non tanto all'aumento dei consumi (e, dunque, della domanda di bestiame da macello) quanto piuttosto agli effetti del provvedimento fiscale che ha disposto la riduzione dell'IVA zootecnica.

Elenco delle tabelle

Tabella 1 - Piemonte: dati medi aziendali per regione e per altimetria - anno 1998

Tabella 2 - Piemonte: dati medi aziendali per provincia - anno 1998

Tabella 3 - Piemonte: dati strutturali medi delle principali tipologie produttive - anno 1998

Tabella 4 - Piemonte: risultati economici medi delle principali tipologie produttive - anno 1998

Tabella 5 - Piemonte: risultati economici unitari delle principali tipologie produttive - anno 1998

Tabella 6 - Piemonte: indicatori fisici ed economici delle principali coltivazioni - anno 1998

Tabella 7 - Piemonte: indicatori fisici ed economici degli allevamenti bovini - anno 1998

Tabella 1 - Piemonte: dati medi aziendali per regione e per altimetria - anno1998

	Unità di misura	Totale regione	Montagna	Collina	Pianura
N° aziende		921	71	464	386
Dati strutturali					
<u>SAU</u> Totale	Ha	26,78	31,68	20,03	33,77
di cui in affitto	Ha	16,42	25,82	10,85	21,22
<u>UBA</u>	n°	23,90	24,49	12,95	36,58
<u>UL</u>	n°	1,96	1,70	1,91	2,07
Dati economici					
<u>PLV</u>	000 Lire	144.859	72.809	116.258	191.324
<u>RN</u>	000 Lire	55.761	23.434	55.105	62.383
<u>RL</u>	000 Lire	41.071	13.733	44.827	41.634
Dati ad ettaro					
<u>PLV</u>	000 Lire	5.409	2.298	5.803	5.665
<u>RN</u>	000 Lire	2.082	740	2.750	1.847
<u>RL</u>	000 Lire	1.534	433	2.237	1.233
Dati per unità lavorativa					
<u>PLV</u>	000 Lire	73.930	42.904	60.931	92.565
<u>RN</u>	000 Lire	29.561	13.979	30.079	31.384
<u>RL</u>	000 Lire	20.961	8.092	23.494	20.143

Fonte: Banca Dati Regionale INEA (dati provvisori)

Tabella 2 - Piemonte: dati medi aziendali per provincia - anno 1998

	Unità di misura	TO	VC-BI	NO-VCO	CN	AT	AL
N° aziende		210	91	69	242	135	174
Dati strutturali							
<u>SAU</u> Totale	Ha	32,86	36,09	50,95	14,38	17,26	29,02
di cui in affitto	Ha	20,96	26,63	38,60	7,29	7,88	15,64
<u>UBA</u>	n°	49,24	4,28	31,06	31,34	6,78	3,42
<u>UL</u>	n°	2,24	1,43	1,79	2,10	1,91	1,76
Dati economici							
<u>PLV</u>	000 L.	174.809	116.747	202.659	150.671	98.731	126.224
<u>RN</u>	000 L.	55.792	35.014	51.144	70.881	48.695	52.061
<u>RL</u>	000 L.	31.852	23.851	30.370	57.521	41.813	41.381
Dati ad ettaro							
<u>PLV</u>	000 L.	5.320	3.091	3.968	10.477	5.719	4.349
<u>RN</u>	000 L.	1.698	928	1.006	4.929	2.821	1.794
<u>RL</u>	000 L.	969	633	598	4.000	2.422	1.426
Dati per unità lavorativa							
<u>PLV</u>	000 L.	78.061	79.092	112.419	71.761	51.580	71.622
<u>RN</u>	000 L.	25.227	23.845	30.713	35.421	26.840	30.926
<u>RL</u>	000 L.	14.224	15.989	16.968	27.396	21.844	23.4819

Fonte: Banca Dati Regionale INEA (dati provvisori)

Tabella 3 - Piemonte: dati strutturali medi delle principali tipologie produttive - anno 1998

	N° aziende	<u>SAU</u> (Ha)	<u>UBA</u> (n°)	<u>UL</u> (n°)
Cerealicoltura specializzata	104	49,95	0,53	1,56
Cerealicoltura con altri seminativi	130	43,43	3,84	1,75
Ortofloricoltura	14	6,73	-	1,97
Viticoltura	188	8,44	0,62	1,93
Frutticoltura	70	8,92	1,93	1,76
Bovini da latte	93	33,54	79,68	2,51
Bovini misti	58	27,96	75,40	2,34
Policoltura	78	18,90	5,85	1,71
Seminativi ed erbivori	87	31,49	39,41	2,19

Fonte: Banca Dati Regionale INEA (dati provvisori)

Tabella 4 - Piemonte: risultati economici medi delle principali tipologie produttive - anno 98 (000 L.)

	N° aziende	<u>PLV</u>	<u>RN</u>	<u>RL</u>
Cerealicoltura specializzata	104	173.187	42.529	26.007
Cerealicoltura con altri seminativi	130	133.104	35.571	22.546
Ortofloricoltura	14	91.703	30.846	25.542
Viticoltura	188	112.491	68.643	63.570
Frutticoltura	70	92.060	48.862	41.608
Bovini da latte	93	246.484	91.415	61.030
Bovini misti	58	210.672	81.484	54.537
Policoltura	78	93.426	39.747	29.987
Seminativi ed erbivori	87	143.866	47.742	27.236

Fonte: Banca Dati Regionale INEA (dati provvisori)

Tabella 5 - Piemonte: risultati economici unitari delle principali tipologie produttive- anno 98(000 L.)

	N°aziende	<u>PLV/HA</u>	<u>PLV/UL</u>	<u>RN/HA</u>	<u>RN/UL</u>	<u>RL/HA</u>	<u>RL/UL</u>
Cerealicoltura specializzata	104	3.467	110.942	851	28.402	521	16.660
Cerealicoltura con altri seminativi	130	3.065	76.220	819	21.721	519	12.911
Ortofloricoltura	14	13.635	46.567	4.586	16.204	3.798	12.970
Viticoltura	188	13.326	58.175	8.132	37.753	7.531	32.875
Frutticoltura	70	10.321	52.273	5.478	30.392	4.665	23.625
Bovini da latte	93	7.348	98.100	2.725	36.703	1.819	24.290
Bovini misti	58	7.534	90.084	2.914	35.282	1.950	23.320
Policoltura	78	4.944	54.758	2.103	24.035	1.587	17.576
Seminativi ed erbivori	87	4.568	65.841	1.516	22.138	865	12.465

Fonte: Banca Dati Regionale INEA (dati provvisori)

Tabella 6 - Piemonte: indicatori fisici ed economici delle principali coltivazioni - anno1998

	N° casi	Dati ad ettaro (000 L.)					
		Superficie investita	Prezzo	Resa	<u>PLT</u>	<u>Spese specifiche e reimpieghi</u>	<u>Margine lordo</u>
		Ha.	L./ql	Q.li			
Frumento tenero	365	5,45	25.114	50,9	2.206	580	1.626
Mais	506	8,36	23.798	104,2	3.303	1.103	2.200
Orzo	246	2,90	23.074	53,1	2.138	580	1.558
Riso	78	52,46	57.149	59,3	3.718	1.304	2.413
Fagiolo secco	22	3,46	210.559	27,1	6.024	1.199	4.825
Soia	173	9,34	36.417	25,3	1.962	583	1.378
Barbabietola da zucchero	45	9,95	8.741	497,7	4.683	1.318	3.365
Patata	35	1,31	25.250	394,3	10.480	1.926	8.554
Girasole	53	7,47	36.082	20,7	1.743	410	1.333
Peperone	17	0,62	126.948	146,3	18.570	2.961	15.608
Zucchini	28	0,89	108.671	150,7	14.726	3.058	11.667
Fagiolo verde e fagiolino	35	1,18	161.006	66,2	10.518	1.495	9.023
Mais da foraggio	202	7,77	4.557	510,9	3.120	1.161	1.960
Prato polifita permanente	135	5,96	19.143	79,9	1.207	310	898
Actinidia	46	1,88	107.778	176,7	19.906	815	19.091
Melo basso fusto	52	2,20	42.669	215,7	9.719	1.828	7.891
Nocciolo	68	1,72	405.098	14,3	6.879	402	6.477
Pero basso fusto	18	1,78	49.444	121,4	7.258	1.345	5.913
Pesco	61	2,70	80.115	151,8	12.744	1.458	11.285
Vite DOC	373	2,89	153.901	91,6	14.570	1169	13.402
Vite comune	155	1,97	103.556	87,8	10.441	848	9.593

Fonte: Banca Dati Regionale INEA (dati provvisori)

Tabella 7 - Piemonte: indicatori fisici ed economici degli allevamenti bovini - anno 1998

	N° casi	Dati per <u>UBA</u> (000 L.)			
		<u>UBA</u> n°	<u>PLT</u>	<u>Spese specifiche</u> e reimpieghi	<u>Margine Lordo</u>
Bovino da latte	125	75,67	3.110	1.632	1.479
Bovino da carne	180	24,95	1.960	1.303	658
Bovino misto	88	56,84	2.099	1.151	949

Fonte: Banca Dati Regionale INEA (dati provvisori)

LEGENDA

SAU (Superficie Agricola Utilizzata): è la superficie aziendale effettivamente coltivata; sono esclusi boschi, orto familiare e le tare.

UBA (Unità Bestiame Adulto): è l'unità in base alla quale viene espressa la consistenza media dell'allevamento con riferimento alla vacca lattifera che vale 1 UBA.

UL (Unità Lavorative Totali): costituiscono una Unità Lavorativa i lavoratori familiari ed i salariati fissi quando raggiungono o superano le 2.200 ore lavorative annue; se non vengono raggiunte le 2.200 ore viene calcolata la frazione corrispondente, per gli avventizi le UL derivano dalle ore complessive diviso 2.200.

PLV (Produzione Lorda Vendibile): è la produzione che può essere venduta dall'azienda ed è pertanto uguale alla produzione lorda totale meno la quota-parte riutilizzata nell'azienda stessa come mezzo di produzione (reimpieghi aziendali).

Secondo la metodologia contabile INEA, comprende anche i contributi pubblici di qualsiasi natura (esclusi quelli in conto capitale): premi e sovvenzioni per coltivazioni, per allevamenti, per i prodotti, per gli oneri (inclusi quelli finanziari); integrazioni di reddito (ad esempio, contributi PAC); premi per calamità (esclusi gli indennizzi in conto capitale).

PLT (Produzione Lorda Totale): si calcola sommando: vendite, premi e sovvenzioni, autoconsumi, salari in natura, immobilizzazioni, reimpieghi per sementi e per allevamenti, valore della produzione destinata alla trasformazione, valore delle giacenze di prodotto in inventario iniziale; sottraendo: valore delle giacenze di prodotto in inventario finale.

La PLT delle colture comprende tutte le produzioni, principali e secondarie.

La PLT degli allevamenti comprende l'utile lordo di stalla (ULS) e la produzione lorda di tutti i prodotti dell'allevamento, principali e secondari.

Spese specifiche della coltura: sementi e piante, fertilizzanti, antiparassitari e diserbanti, noleggi passivi, acqua, assicurazioni specifiche, combustibili, elettricità, altre spese specifiche, reimpieghi di sementi e piante, reimpieghi di letame.

Spese specifiche dell'allevamento: mangimi, foraggi e lettimi, sanitarie e veterinarie, noleggi passivi, acqua, assicurazioni, combustibili, elettricità, altre spese, reimpieghi di mangimi, foraggi e lettimi.

Reddito di riferimento regionale: corrisponde alla remunerazione media dei lavoratori non autonomi operanti nei settori produttivi extragricoli.

RN (Reddito Netto): corrisponde alla remunerazione dell'imprenditore concreto per i fattori produttivi apportati: è dato dalla PLT meno i costi variabili ed i costi fissi.

RL (Reddito di Lavoro Totale): è dato dalla PLV meno spese varie, quote (ammortamento, manutenzione, assicurazione), imposte e tasse, oneri sociali dei familiari, affitti, interessi passivi (pagati e calcolati).

Margine lordo : è dato dalla PLT meno le spese specifiche.